



Omelia

## Domenica delle Palme.

24 marzo 2013

**Domenica delle Palme(anno C)**

Chiesetta San Cristoforo (Mompiano Brescia)

Superata l'emozione che suscitano questi racconti, che non sono cronache, ma elaborazioni fatte dalle prime comunità dei cristiani con alcuni testimoni oculari e altri passaparola, è legittimo e doveroso, come ascoltatori di questa Parola di Dio, porsi due interrogativi:

Prima domanda: Perché Gesù fa questo? Bisogna quindi coglierne il significato.

Seconda domanda: ma per quali delitti, Gesù è condannato a morte?

Gesù vive queste vicende così come sono richiamate e ricostruite dai suoi seguaci, dalle prime comunità cristiane e traspare in esse una possibile risposta o delle possibili risposte.

Tra le risposte plausibili, ci potrebbero essere:

- voleva mostrarsi verso la morte, verso la sua ora, nella libertà e per amore. Come dire: non è che gli è andata male, ha fallito.

- oppure è stato un caso; è successo a lui, così come un destino già voluto da Dio nei suoi confronti, quindi non poteva finire che così.

Quindi Gesù muore per necessità umana, cioè muore perché in un mondo dove il male è molto presente, in un mondo ingiusto, il Giusto è rifiutato fino alla condanna.

Nessuna casualità, quindi. Infatti aveva detto: ma io dò la mia vita nella libertà e per amore.

(24 Marzo, anniversario dell'uccisione del Vescovo Romero di San Salvador, che verrà rispecchiato in uno dei delitti di cui è accusato Gesù).

Libertà e amore si fanno visibili e si analizzano

dentro i quattro delitti per i quali viene condannato, col consenso generale.

Infatti la pagina biblica che abbiamo letto ci fa vedere come il popolo, Roma, Gerusalemme, il tempio, ecc... tutti quanti avevano capito poco.

D'altra parte Gesù è figlio del suo tempo. Lui è un ebreo; un ebreo doc, ma a quale gruppo appartiene? Al suo tempo c'erano tanti gruppi: i Sadducei che pensavano più al culto nel tempio; i Samaritani che erano un po' gli scismatici; i Farisei, un movimento spirituale - diremmo noi una setta - con forte identità radicata nell'esigenza della obbedienza alla Legge; i duri e i puri, quelli sui quali però Gesù dirà: "voi mettete fardelli sulle spalle degli altri che voi non mettete sulle vostre"; ancora, c'erano gli Zeloti, un movimento rivoluzionario per interessi vari; gli Esseni che erano un movimento spirituale critico con i sacerdoti del tempio, con i farisei "legalisti"; era il movimento di Giovanni Battista il precursore; però erano ai margini del deserto, lungo le rive del Giordano.

Perché è importante sottolineare questo richiamo? Perché è all'interno di questo contesto che i delitti di Gesù - o i capi d'accusa contro Gesù - vengono riconosciuti.

La sera della cattura, mandano i sacerdoti del tempio, mandano la polizia del tempio su ordine di Anna e Caifa, i due sacerdoti. Quali sono i delitti dei quali Gesù è accusato?

Primo delitto: gli chiedono conto della sua predicazione.

E' una predicazione differente e discontinua

quella di Gesù nell'insegnamento della Legge. Matteo riporta: "Voi avete udito, che finora fu detto, ma io vi dico..." Insegnava come colui che non dice faccio l'obiettore di coscienza, ma quasi; quindi contro la Legge corrente rivendicata dai sommi sacerdoti che solo loro avevano il potere di interpretare.

Gesù diceva la necessità di risalire all'intenzione del legislatore - parole di una attualità tremenda - mette cioè la misericordia nel cuore della Legge.

Questa Legge rispecchiava il radicalismo che anche oggi, qua o là c'è: "è giusto questo perché ve lo dico io". Tu non hai la coscienza, tu non hai l'intelligenza, te lo dico io, tu non hai... te lo dico io quello che è buono, quello che è cattivo, quello che devi fare e quello che non devi fare.

Gesù invece mette al cuore della legge la persona, il contrario del fondamentalismo. Quando si diceva - da parte di Gesù - è il sabato per l'uomo o è l'uomo per il sabato?, Gesù guardava l'uomo, la donna, la persona che ha davanti e per ognuno non è più la Legge, ma è la misericordia che conta. E Gesù viola la legge, non perché la trasgredisce, ma le dà un cuore nuovo, dà un criterio nuovo di lettura dei canoni della legge.

Secondo delitto: rompe il legame con il territorio. Era un anticipatore di Maastricht, era quello che cancellava le righe fuori del tempio - fino qui le donne, fino qui ... - era quello che andava in Giordania, senza passaporti, senza timbri e senza manette. Gesù itinerante non sentiva il legame tra fede e territorio, ma la terra data agli uomini, come qualcosa da condividere. Lui era mandato tra le genti, i pagani, i non credenti, gli umiliati, quelli senza; andava coi peccatori: e questo urtava non solo gli ebrei, ma anche i romani.

Terzo delitto: contro i legami famigliari, cioè, una maniera diversa di leggere il rapporto, le relazioni nei legami di sangue. Era uno scandalo, tanto che egli dice "Ma chi sono i miei fratelli e le mie sorelle? Coloro che fanno la volontà del Padre" Quindi coloro che entrano nella corrente delle relazioni vere, nelle relazioni buone. Questo vuol dire anche smantellare le dinastie, quelle

che conosciamo bene anche noi, quelle di padre in figlio, di amico in amico, di potente in potente.

Questo, era ciò che Gesù contestava.

Quarto delitto: riguarda il Tempio. Il Tempio rappresentava il centro fondamentale della vita per gli Ebrei, centro religioso, spirituale dove si manifestava perfino Dio, perché dentro nel Tempio ci stava l'Arca, quindi luogo di potere. Potere dove si legifera, dove si fanno gli affari di commercio e della finanza.

Gesù compie il gesto di contrasto contro questo modo di considerare la Casa del Padre, soprattutto propone un volto diverso di Dio. Gesù non ha mai fatto un sacrificio nel tempio, non è mai andato a gettare la moneta.

Ma il significato quale è? E' che rompe la gerarchia. Qui gli iniziati potevano varcare la soglia, le donne invece dovevano addirittura stare fuori dalla piazza del tempio, i pagani potevano curiosare stando nell'atrio del tempio. Vogliamo aggiungere un po' delle nostre categorie: separati? Divorziati? Conviventi?

Lui dice invece: aprire! L'accusa comunque è quella di: "tu stai facendo entrare gli impuri nel tempio, come se il tempio fosse qualcosa di privato, possesso di qualcuno". Concludo, dicendo che la terra intera fa risuonare un grido: un grido di nostalgia infinita, che c'è nel cuore di ognuno di noi, di ogni uomo, di ogni donna, di ogni bambino, di ogni anziano, che apre la mano alla propria esistenza e cerca libertà e felicità, amore, comprensione, attenzione e cura, ecc....

Riferimenti:

**Is.50,4-7; Fil.2,6-11; Lc.22,14 – 23,56**

Fonte:

[www.ilcalabrone.org](http://www.ilcalabrone.org)